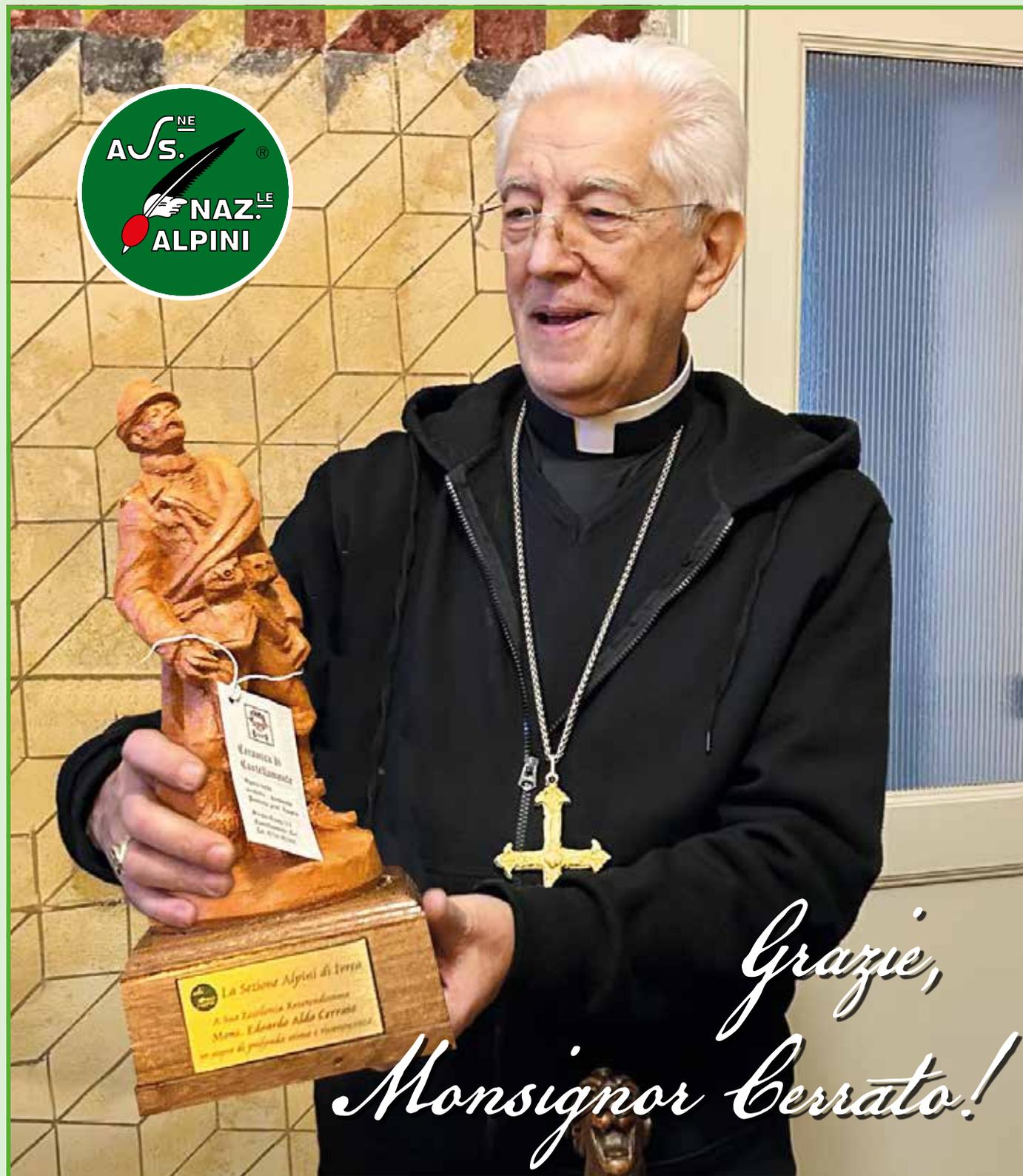




LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.362137 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXXIX - N° 1 marzo 2025 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art.1, comma 1, NO/Torino
Composizione e stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Franco Farnè - In abbonamento ai Soci



di Nico Osella

Giuseppe Franzoso, presidente sezionale, riconfermato per il terzo mandato.

I Delegati Ana riuniti a Cuornè per l'assemblea della Sezione.

È stato il Gruppo di Cuornè, uno dei più numerosi della Sezione con oltre 120 tra alpini e aggregati, guidato da Claudio Bonato, ad aiutare la Sede di Ivrea nell'organizzazione dell'Assemblea dei Delegati svoltasi, lo scorso 23 febbraio, al Centro Fiere della loro città. I locali della ex Manifattura cuornatese, che si sono rivelati particolarmente idonei per il nostro evento, meritano sicuramente una nota sulla loro storia. Il gigantesco edificio a quattro piani, costruito nel 1872 e successivamente adibito da alcuni imprenditori svizzeri e tedeschi a centro per la lavorazione del cotone che, grazie all'abbondanza di forza motrice, fornita dalle acque dell'Orco, e alla numerosa manodopera locale, ha generato lavoro per circa un secolo. Dopo le ripetute crisi che nel 1991 avevano condotto alla chiusura degli impianti, si è fortunatamente proceduto a un recupero completo e alla riapertura, pur con differente destinazione d'uso, di quella che oggi, a buon diritto, è ritenuta una delle più importanti testimonianze di archeologia industriale. In tale sede, dunque, si è svolta l'Assemblea che ha richiamato 163 delegati Ana per eleggere o riconfermare le cariche in scadenza, per la presentazione dei bilanci consuntivi da parte del tesoriere Renzo Brunetto e per l'approvazione della relazione morale del presidente sezionale, Giuseppe Franzoso che è stato riconfermato all'unanimità.



I Delegati con gli ospiti

Prima di dare corso alla lettura del suo rapporto, Franzoso ha rivolto un saluto alle autorità politiche e militari intervenute, a partire dal sindaco di Cuornè, l'avvocato Giovanna Cresto, e dal cuornatese Mauro Fava, consigliere regionale, per proseguire con il primo luogotenente Giuseppe Natale, rappresentante della Brigata alpina Taurinense, insieme al colonnello Giuseppe La Macchia, al primo luogotenente Angelo Foti, al colonnello Mario Renna e al consigliere nazionale Ana e responsabile del Centro Studi, Paolo Saviolo. Un omaggio floreale è stato offerto alle madrine dei vessilli sezionali, Wilma Dezzutto, Elsa Vallesa, Monica Pianfetti e Margherita Barsimi. Nella sua relazione morale 2024, il presidente riletto, ha elencato, quindi, l'attività svolta e le manifestazioni a cui la Sezione ha partecipato nel corso del 2024, ha ricordato che la "forza" dell'anno è stata di 3.414 soci dai quali 2.376 alpini e 1.038 tra aggregati e amici, e ha tenuto a ringraziare i suoi predecessori, Marco Barmasse, Sergio Botaletto ed Eraldo Virone, il segretario Roberto Lucchini, il tesoriere Renzo Brunetto, i vice presidenti Marco Barmasse (vicario), Carlo Filippi e Marco Pianfetti. Giuseppe Franzoso si è rivolto, quindi, così, ai presenti: «Vi ringrazio per l'apprezzamento nell'accogliere questa mia rielezione a Presidente della sezione e vi invito a continuare, con costanza e passione, il vostro attaccamento alla Sezione. Invito particolarmente intenso a quanti dedicano il loro tempo e le loro energie per organizzare le nostre attività e mantenere vivo lo spirito della nostra sezione Ana di Ivrea». E ha concluso con una precisa indicazione: «Gli Alpini che hanno sfilato all'Aduana nazionale 2024, a Vicenza, hanno ribadito, con i loro striscioni, e scandito ad alta voce l'espressione "Alpini costruttori di pace", che ribadiranno alla prossima Aduana di Biella,, insieme a "Alpini portatori di speranza", perché possa tradursi in realtà quello che gli Alpini hanno a cuore».



Colonnello Mario Renna





Il primo contributo della raccolta fondi per l'Alpino Gianni



Le Madrine dei Vessilli con il Consigliere Nazionale Paolo Saviola



I nostri volontari della Protezione Civile premiati

La relazione morale del presidente Franzoso è stata approvata all'unanimità, per alzata di mano. Si sono quindi succeduti, al microfono, i responsabili delle varie attività sezionali, i quali hanno fatto un breve rapporto sul lavoro svolto nel corso del 2024: il presidente della Fanfara sezionale, Roberto Cossavella; il presidente del Coro, Giuseppe Vesco; il responsabile dello sport, Fabio Aimò; il coordinatore Giovani, Sergio Boni; Carlo Filippi, responsabile Protezione civile. Quindi, gli interventi di Mauro Perfetti, responsabile del Centro Studi e di Paolo Saviola, consigliere nazionale e di riferimento del Centro Studi. Uno dei momenti più significativi dell'Assemblea, però, è stata la consegna all'alpino della Valchiusella, Gianni Rolla, dell'assegno di 15.000 euro, pari all'importo finora raggiunto con la sottoscrizione avviata dalla Sezione eporediese, a seguito dell'incendio che gli aveva distrutto la casa. Attestato di riconoscenza per il servizio prestato sono stati consegnati, invece, dal responsabile Carlo Filippi, a due esponenti della Protezione Civile, Duilio Cresto e Mario Martinetti.

L'assemblea ha quindi concluso i lavori tra gli applausi, mentre qualcuno ha ricordato che «in una società che corre anche troppo, gli Alpini, con il loro passo cadenzato, da 104 anni marciano tra la gente e per la gente».

Riconfermato per il terzo mandato, il presidente della Sezione, Giuseppe Franzoso. I Delegati Ana riuniti a Cuornè per l'assemblea sezionale.

Al presidente Giuseppe Franzoso, le mie congratulazioni personali e quelle di tutta la redazione dello Scarpone Canavesano, per la meritatissima riconferma alla guida della Sezione Ana eporediese. Con gli auguri di buon lavoro per il prossimo triennio, che lui saprà portare ottimamente a compimento, con il consueto impegno e la sua indiscutibile serietà.

franco farnè
direttore

Congratulazioni!

Al nostro direttore dello Scarpone, Franco Farnè, che nell'ambito delle manifestazioni dello Storico Carnevale di Ivrea, ha ricevuto le Supreme Insegne dell'Ordine degli Oditori e Intendenti Generali delle Milizie e genti da guerra del Canavese.

CONSIGLIO SEZIONALE 2025

- Presidente** Giuseppe Franzoso
- Vice presidenti** Marco Barmasse (Vicario)
Carlo Filippi
Marco Pianfetti
- Segretario** Roberto Lucchini
- Tesoriere** Adriano Laurent
- Consiglieri:**
Bruno Arnodo - Paolo Benone - Giulio Boerio - Sergio Boni - Gerardo Colucci - Aldo Lorenzatto - Massimo Musto - Armando Paglia - Mauro Perfetti - Cristiano Pianfetti - Paolo Querio - Adriano Roffino - Alessia Santarini - Giuseppe Signora - Claudio Specola - Ezio Vigna.
- Revisori dei conti:**
Renzo Brunetto - Pangelo Cossavella - Domenico Osella - Antonio Quacchia - Renato Rizzo.
- Giunta di scrutinio:**
Sergio Boteletto - Mario Ronchietto - Massimo Monzeglio - Alessandro Staiano.

di Nico Osella

Riconfermato dopo un secondo triennio denso di adempimenti e realizzazioni alpine.

È stata accolta con un emblematico, forte applauso, la riconferma di Giuseppe Franzoso alla carica di Presidente della Sezione. Svolti due mandati triennali, Franzoso entrerà nel suo settimo anno di servizio. Con il lavoro svolto in questi anni, si è fatto conoscere per le sue doti di disponibilità, dedizione e soprattutto passione nel portare avanti l'impegno dell'Associazione. Doti che gli hanno valso, appunto, la riconferma. Consco dell'impegno e delle difficoltà che, inevitabilmente, si troverà ad affrontare nel suo nuovo mandato, Franzoso ha accettato con grande entusiasmo e ha ringraziato i Delegati per la fiducia accordatagli, chiedendo la massima collaborazione di tutti per un triennio ricco di realizzazioni. E ha augurato pace e salute a tutti.

di Gerardo Colucci

Gli Alpini di Ivrea rendono omaggio a **Monsignor Cerrato** al termine del suo mandato episcopale

Venerdì 24 gennaio, una rappresentanza della Sezione Alpini di Ivrea ha reso omaggio a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Edoardo Aldo Cerrato, in occasione della conclusione del suo mandato episcopale presso la Diocesi di Ivrea. L'incontro, svoltosi presso il Palazzo Vescovile nella Curia eporediese, è stato un momento di grande commozione e riconoscimento, che ha sancito la profonda amicizia e stima reciproca tra la comunità alpina e la Chiesa locale. Per esprimere la propria gratitudine a Monsignor Cerrato per il suo costante supporto e il forte legame instaurato con la Sezione Alpini, gli Alpini di Ivrea hanno deciso di donare un'opera in ceramica raffigurante un Alpino, simbolo di sacrificio, dovere e solidarietà, valori che da sempre contraddistinguono l'impegno degli Alpini, ma che sono anche allineati con il ministero episcopale del Vescovo. Il dono vuole essere un segno tangibile della riconoscenza per gli anni di collaborazione e per l'affetto che ha caratterizzato il rapporto tra la Diocesi e gli Alpini. Monsignor Cerrato ha accolto il dono con grande emozione,



esprimendo parole di sincero apprezzamento per il costante sostegno degli Alpini, sottolineando l'importanza di proseguire con impegno e passione nel servizio alla comunità. Il Vescovo ha rinnovato il suo apprezzamento per i valori di fede e di servizio che uniscono la Chiesa agli Alpini, uomini di montagna e di fede, sempre pronti a mettersi al servizio del prossimo e a sostenere chi è in difficoltà.

In un clima di affetto e stima, gli Alpini hanno voluto augurare a Monsignor Cerrato ogni bene per il futuro, assicurandogli che, nonostante la sua partenza, il legame che li unisce rimarrà saldo nel tempo. La sua guida spirituale e il suo esempio continueranno a rappresentare un punto di riferimento per tutti coloro che credono nei valori della solidarietà, della fede e dell'impegno a favore della comunità.

Concludendo, gli Alpini di Ivrea salutano Monsignor Cerrato con riconoscenza, certi che la sua presenza nella comunità di Ivrea continuerà a

lasciare un'impronta indelebile, nel segno di una lunga e fruttuosa collaborazione improntata sulla fiducia e sulla condivisione dei valori fondamentali del servizio al prossimo.



di Margherita Barsimi

Un monumento per due Giubilei

Dal Giubileo del 1900 sono passati 125 anni, sette Giubilei (1925, 1933, 1950, 1975, 1983, 2000) e otto Papi (Leone XIII, Pio XI, Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Benedetto XVI, Giovanni Paolo II e Francesco), l'Italia, l'Europa e il mondo hanno dovuto fare i conti con due guerre mondiali, cadute di Imperatori, ascese di tiranni...

Una testimonianza concreta del lontano Giubileo del 1900, indetto da Papa Leone XIII, l'11 maggio 1899, con la bolla "Properante ad exitum Saeculo", è rimasta però al suo posto, dove era stato deciso fosse collocata.... Il Papa, lo stesso che nel 1891 aveva pubblicato l'enciclica "Rerum Novarum", lanciò con l'indizione del Giubileo un appello al risveglio della Fede nel popolo cristiano di tutto il mondo. L'intento principale era quello di vincere la sfida della modernizzazione della vita cristiana e della cristianizzazione della vita moderna. All'anno Santo furono chiamate a contribuire le comunità di montagna, che in numero di 20 erano state individuate, dalla Sicilia al Piemonte, per erigere sui monti prescelti dal Comitato Romano altrettanti Monumenti da dedicarsi al Cristo Redentore, all'avvento del secondo millennio dell'era cristiana.

Il primo "Redentore" ad essere posto su una delle cime individuate allo scopo, fu quello del Mombarone, montagna scelta per la regione del Piemonte nord-occidentale. La cima, una sorta di piramide naturale posta tra tre curie (Aosta, Ivrea, Biella) ma anche tra tre diverse regioni fisiche (la Valle del Lys, il Canavese e il Biellese), era all'epoca frequentata su tutti e tre i versanti non certamente per motivi sportivi, ma per le attività connesse alla pastorizia e all'allevamento del bestiame.

Nonostante i cambiamenti intercorsi in 125 anni, la vita alle falde del Mombarone continua ad essere cadenzata dai movimenti stagionali delle mandrie e delle greggi, da attività legate all'agricoltura e alla cura dell'ambiente. A dimostrazione di ciò, è arrivata, del tutto indipendente dall'azione intrapresa a livello giubilare, nella settimana prima di Natale, il riconoscimento, da parte del Ministero dell'Agricoltura, del paesaggio terrazzato caratteristico dell'Unione Montana "Mombarone", come "paesaggio rurale storico di interesse nazionale", come tale è stato iscritto nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di interesse storico, delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze tradizionali.

Anche la statua del Redentore ha però conosciuto i contraccolpi



della guerra (nella primavera del 1945, ai primi che ebbero modo di salire in vetta, apparve lo scempio fatto all'interno della Cappella della Madonna delle Nevi e, all'esterno, il furto sacrilego di chi aveva pensato di rubare il filo di rame che per 40 anni aveva preservato il complesso dalla furia dei fulmini...!); purtroppo erano tempi in cui le priorità avevano come obiettivi le urgenze dei reduci, degli sfollati, di chi era rimasto senza casa o lavoro...

Inevitabilmente arrivò il momento in cui un fulmine colpì in pieno il Monumento rimasto senza difesa: era il 1948, quando la statua in bronzo del Cristo Redentore crollò in pezzi, la cappella ebbe gravi mutilazioni e il gelo scese nei cuori dei valligiani. Si dovette aspettare sino al 1991 per vedere risorgere il Monumento per iniziativa della Sezione degli Alpini in congedo di Ivrea, a cui si unirono entusiasticamente quelli di Biella e di Aosta. Ancora una volta, come già era successo nel 1900, l'adesione della popolazione fu determinante, sia in termini di offerte di danaro per far fronte alle spese di restauro dell'intero complesso, ma anche in termini di ore di lavoro volontario non retribuito.

Come non vedere un legame ideale tra il lontano giubileo d'inizio del nuovo millennio con questo, indetto con la Bolla "Spes non confundit"?

La speranza del 1900 era che il nuovo secolo e il secondo millennio dell'era cristiana trovasse nuovo vigore nel Cristianesimo, "i pellegrini della speranza" del 2025 sono invitati a guardare con speranza alla vita considerata come un pellegrinaggio: non è forse quello che tutti i frequentatori della montagna fanno ogni volta che si accingono a partire per un'escursione?

L'altra grande coincidenza (non certamente casuale!) è la proclamazione a Santo, a chiusura del Giubileo dei Giovani, di Pier Giorgio Frassati che del Mombarone era un assiduo frequentatore e al quale già nel 1934 era stato dedicato il Rifugio che si trova a breve distanza dalla cima e che altro non è, se non la baracca costruita nel 1900 per accogliere coloro che sulla cima della montagna stavano costruendo il Monumento.

Alla chiusura della Porta Santa, al termine dell'anno giubilare del 1900, si era provveduto con i "mattoni" provenienti dai Monumenti, alcuni terminati in realtà in tempi dilatati ben oltre l'anno giubilare, che nel corso degli anni sono stati restaurati e che, come il "nostro" Mombarone, continuano ad essere non solo dei punti di riferimento geografico, ma soprattutto dei riferimenti ideali: di cultura popolare, di fede religiosa e di speranza nei destini dell'umanità.

di Nico Osella

15 dicembre 2024

Il ricordo dei Caduti nel Duomo di Milano. Una tradizione iniziata con Peppino Prisco

Fu nel lontano 1959 che gli Alpini di Milano, per ricordare chi non aveva fatto ritorno dal fronte Russo, decisero di darsi appuntamento in Duomo a Milano per commemorare con una Messa tutti i loro compagni. Dopo il primo appuntamento, l'Associazione Nazionale Alpini per iniziativa di Peppino Prisco, reduce alpino del fronte d'Onore, avvocato e dirigente sportivo, persona che ha lasciato un'impronta nella vita dell'Ana, ha voluto che l'evento diventasse annuale e ricordasse non solo gli Alpini ma tutti i caduti in guerra ed in pace. Si rese promotore della Messa del 15 dicembre nel Duomo di Milano che divenne così a un appuntamento storico annuale al quale partecipano migliaia di Penne Nere.

La Sezione di Ivrea, anche quest'anno non ha voluto mancare all'appuntamento; sbuchiamo dalla stazione della Metropolitana che è ancora presto e veniamo accolti da una piazza Duomo che brulica di Alpini. Fa freddo, ma l'abbraccio della città di Milano, con i suoi abitanti incuriositi che ci danno il benvenuto, l'incontro sotto la Madonnina tra un saluto ad un amico ritrovato ed un sorriso, sono cose che ci riscaldano e ci rendono subito allegri.

Dopo l'ammassamento in piazza della Scala, avviene il trasferimento in corteo in Piazza Duomo con i vessilli ed i gagliardetti per gli Onori al Labaro Nazionale ed al Comandante delle Truppe Alpine. Segue la suggestiva cerimonia dell'alzabandiera sulle note della fanfara della brigata Taurinense, presenti il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero e il Generale Michele Risi, comandante delle truppe alpine; a seguire la Santa Messa insieme alle autorità civili e militari.



L'afflusso in Chiesa avviene in un clima di calma e riflessione durante la celebrazione, la preghiera dell'alpino desta sempre una grande emozione, resa ancora più intensa dal sottofondo del Coro Ana di Milano.

Usciamo dal Duomo ed un timido sole ci accoglie; in Piazza è schierata la fanfara della Brigata Taurinense e un picchetto d'onore del 3° Reggimento alpini ed hanno inizio le allocuzioni delle Autorità. Dopo l'ammaina bandiera si predispone l'ordine di sfilata per la continuazione del Corteo seguendo l'ordine: i Gagliardetti, le autorità Civili e Militari, i Vessilli Sezionali, le associazioni d'arma, infine il Vessillo di Milano cui fa seguito in chiusura il Labaro Nazionale con il Consiglio.

Desta grande emozione e riceve gli applausi della Città, il corteo che avanza sulle note del trentate e quella "deja coscrit piemontèis, lungo il percorso da Piazza Duomo, Piazza Cordusio, via Meravigli fino al Sacratio dei Caduti Milanese, preceduto dal

picchetto in armi, fanfare, rullo dei tamburi, gonfaloni delle istituzioni, Labaro, i vessilli ed i gagliardetti.

La giornata si conclude poco prima di mezzogiorno, dopo la deposizione della corona ai Caduti presso il Sacratio Militare, di Piazza t'Ambrogio.

Ritorniamo a casa ricordando quanto detto dal nostro Presidente Favero nel suo discorso: "... i valori di culto della memoria e solidarietà, quelli che gli alpini in congedo mettono concretamente in pratica nel sociale attraverso le loro innumerevoli iniziative".



di Nico Osella

Il Trentennale di Fondazione dell'Ispettorato delle Crocerossine di Ivrea

Nelle Adunate sfilano sempre con grande orgoglio e fierezza e, da sempre, sono al servizio della comunità secondo i principi ed i valori propri della Croce Rossa.

Il Corpo delle Infermiere Volontarie della CRI è nato ufficialmente nel 1908, sotto il patrocinio della regina Elena, a seguito dell'iniziativa di alcune nobildonne milanesi che organizzarono i primi corsi di formazione a partire dal 1906

L'iniziativa si diffuse in molte città con un programma articolato di istruzione che preparò un rilevante numero di "sorelle" che furono una vera fortuna per la Grande Guerra. Nel Secondo Conflitto mondiale le infermiere volontarie operarono in massa sui vari fronti e si rivelarono insostituibili nella loro funzione, così come furono attive in tutti gli eventi bellici anche con il sacrificio di vite umane.

Il trentennale di fondazione è stato celebrato nel pomeriggio di domenica 19 gennaio al Teatro Giacosa con un concerto della Fanfara Ana della Sezione di Ivrea e della Fanfara Nazionale della CRI. La manifestazione è stata aperta dal saluto del presidente della Croce Rossa di Ivrea, Sacha Pellone, e dell'ispettrice delle Infermiere Volontarie del Comitato di Ivrea, Sara Bertone, che ha ricordato il motto del corpo: ama, conforta, lavora e salva.



La Fanfara della Sezione di Ivrea ha iniziato il concerto con brani di musica alpina e sinfonica eseguiti sotto la direzione del Maestro Marco Calandri.

Nell'intervallo si sono susseguite le allocuzioni ufficiali delle autorità presenti e le consegne delle Croci di Anzianità ai volontari. Si è quindi proseguito con l'esibizione della Fanfara Nazionale della Croce Rossa, diretta dal Maestro Giovanni Burlina, che ha eseguito brani di musica popolare e colonne sonore di film.

Il Concerto si è poi concluso con una esecuzione congiunta delle due Fanfare.

La manifestazione è terminata con grandi applausi e apprezzamenti del numeroso pubblico presente.

La Sezione di Ivrea ha contribuito al successo della manifestazione soprattutto con l'esibizione della Fanfara ma anche con una numerosa partecipazione di alpini con il presidente Giuseppe Franzoso.

La peculiarità delle due associazioni, CRI ed Ana, può essere sintetizzata nella frase: DARE CONCRETEZZA AL VOLONTARIATO.



di Nico Osella

Sabato 16 Novembre 2024: Colletta Alimentare

Il Banco Alimentare, grazie al lavoro dei partecipanti al progetto della giornata Nazionale della Colletta Alimentare, ha ammassato oggi in tutta l'Italia, una montagna di generi alimentari da utilizzare per strutture caritative che seguono le persone in stato di bisogno.

La raccolta della grande quantità di cibo è stata possibile grazie ai volontari che, nei Punti Vendita della Grande Distribuzione (che hanno aderito all'iniziativa), hanno installato all'ingresso dei Supermercati, le loro basi di coordinamento delle operazioni, invitando i clienti che si recavano a fare la spesa a donare parte dei loro acquisti per le persone in stato di bisogno.

Un successo importante quello del "Progetto Banco Alimentare" perché mette in luce la potenza del "Volontariato" evidenziando come agli organizzatori abbiano curato in modo particolare tanto la raccolta dei generi alimentari, quanto la relativa parte logistica dell'operazione. Gli Alpini, oltre a partecipare attivamente alla raccolta degli alimenti, con la loro presenza hanno aggiunto al Progetto la loro tradizionale reputazione richiamando la serietà e lo spirito delle Penne Nere secondo la loro massima educativa: "condividere i bisogni per condividere il senso della vita".

Per la nostra Sezione Ana la giornata è iniziata presto, alla gui-



da del Presidente Franzoso che è un veterano di questa iniziativa; la Colletta Alimentare è diventata per lui, un compito annuale fisso. I suoi Alpini sanno che, oltre ad impegnarsi per distribuire i sacchetti vuoti e ricuperarli pieni, c'è da organizzare tutta la parte che consiste nel trasferire il contenuto dei sacchetti nei contenitori di cartone suddivisi per gruppi merceologici. Riempiti gli scatoloni, con l'indicazione del contenuto, questi vengono ammassati in una zona di deposito per essere poi

trasportati, con un automezzo, della nostra protezione civile, al punto di raccolta della Caritas per la futura distribuzione alle strutture convenzionate.

A fine giornata si fanno i conti di questa iniziativa che gli Alpini di Ivrea hanno svolto all'insegna della solidarietà.

C'è stata una buona risposta da parte di tanti clienti che con la loro generosità hanno dato un segnale positivo molto utile per la Giornata Mondiale dei poveri 2024, indetta da Papa Francesco. Il Banco Alimentare ha inoltre esteso l'apprezzamento per l'iniziativa Pontificia, attraverso la ricerca di consenso e collaborazione di molti Enti che hanno reagito positivamente e tra questi: l'Esercito italiano, i Lions Club International, la Società San Vincenzo De Paoli e, l'Associazione Nazionale Alpini.

di Gerardo Colucci

Il piccolo Leonardo premiato per il suo disegno natalizio

Un momento di grande emozione e orgoglio ha caratterizzato la premiazione di Leonardo, giovane autore del disegno scelto per il biglietto di auguri natalizi della Sezione Alpini di Ivrea.

Leonardo, 10 anni, si è ispirato allo spettacolo "Canti dell'anima, lettere dal cuore", visto il 1° giugno scorso a Colletterto Giacosa in occasione del 35° anniversario del Gruppo Piero Malvezzi di Parella.

Profondamente toccato dalla storia degli Alpini e dalle sofferenze dei giovani soldati che non poterono più riabbracciare i propri cari, ha trasformato la sua emozione in un disegno che ha commosso i genitori, colpiti dalla sua straordinaria sensibilità. Questo episodio evidenzia l'importanza di coinvolgere i bambini in temi storici e sociali, al fine di promuovere una cultura di pace che unisce le generazioni. Educare i più giovani alla memoria storica e ai valori di solidarietà e rispetto è essenziale per costruire una società più consapevole e coesa.



Il presidente della Sezione, Beppe Franzoso, ha apprezzato il suo talento e ha scelto l'opera per il biglietto di auguri inviato in tutto il mondo, un gesto che ha dato ancora più valore alla creatività di Leonardo.

La cerimonia di premiazione si è svolta nella sede sezionale, alla presenza della famiglia del piccolo disegnatore, del presidente e di una rappresentanza del Consiglio Sezionale, tra cui il papà di Leonardo, Alpino Colucci, e il suo padrino, Alpino Boerio, che hanno partecipato con grande emozione, testimoniando l'importanza del passaggio di valori da padre a figlio, un principio fondamentale nella tradizione alpina. Con questo riconoscimento, la Sezione Alpini di Ivrea ha voluto rendere omaggio alla sensibilità e al talento del piccolo Leonardo, ribadendo l'importanza della memoria storica e del legame tra le generazioni.



Associazione Nazionale Alpini

96^a Adunata Nazionale



9-10-11 maggio **2025**

BIELLA



di Margherita Barsimi

I Pinelli di Cuorgné

Per evitare eventuali qui pro quo è necessario chiarire fin da subito che i Pinelli, di cui si scrive in questo articolo, non hanno niente a che vedere né con l'anarchico Giuseppe né con l'incisore e pittore Bartolomeo che "ai tempi belli immortalò..." (vi ricordate Renato Rascel e la sua "Arrivederci Roma"?). Nella Cuorgné dei nostri giorni il nome Pinelli evoca, da un lato, l'omonima Piazza, già Piazza d'Armi, su cui fino al 1945 insisteva una vecchia Caserma degli Alpini, incendiata dagli occupanti nazisti, prima di abbandonare la piazza, e in seguito abbattuta per creare l'ampio spazio alberato attuale. Un altro collegamento con il nome Pinelli a Cuorgné è l'omonimo Teatro da poco tempo riaperto... Detto questo, tutto ciò che si leggerà da questo punto in avanti... che cosa ha a che fare con... gli alpini? L'occasione venne offerta dalla presentazione, su invito del Gruppo Ana di Cuorgné, del libro del Centenario della Sezione: volendo connotare il mio intervento sul luogo dove ci trovavamo, mi venne spontaneo parlare della presenza alpina a Cuorgné, da un lato legato al Gen. Perruchetti, dall'altro della lunga storia della Caserma Pinelli... Volendo capire chi fosse il personaggio a cui la Caserma era stata dedicata, mi ritrovai al cospetto di una realtà familiare tanto complessa quanto ricca di spunti e di stimoli, non solo dal punto di vista del passato e della Storia, ma anche della cultura e della contemporaneità. Lanciai al pubblico presente nella chiesa sconsacrata della SS. Trinità una sorta di provocazione, con la quale invitavo a riscoprire il legame tra la città e il nome "Pinelli"... La prima a cogliere la scommessa fui ovviamente io stessa! Ora è arrivato il momento di far conoscere anche ai lettori de "Lo Scarpone Canavesano" il risultato della mia ricerca. Il cognome originario dei Pinelli era Pineri; da Ingria, a metà del 1700, Pietro Tommaso, di professione magistrato, divenne cittadino di Cuorgné, dove nacquero i suoi cinque figli, tra cui Lodovico, padre di Alessandro, Pier Dionigi e Ferdinando Augusto. I primi due, seguirono la carriera paterna e si dedicarono alla magistratura divenendo, intorno agli anni '50 del 1800, Alessandro, Presidente della Corte d'Appello di Torino nonché Senatore, mentre Pier Dionigi, dapprima deputato, poi Presidente della Camera dei Deputati; Ferdinando Augusto, invece, avendo scelto la carriera militare, dopo aver combattuto nella prima guerra d'indipendenza, assunse incarichi di prestigio come teorico di studi militari, tanto che nel 1851 era a Ivrea, Docente alla nuova



Scuola Militare (la stessa che sarebbe poi diventata l'Accademia di Modena..) e come tale pubblicò con la Tip. Curbis "Elementi di tattica". La Caserma di Cuorgné, demolita dopo la guerra, era per l'appunto dedicata al Generale F. Augusto.

E il Teatro? Che relazione di parentela c'era tra il Tullio a cui è dedicato e il Generale? Tullio, nipote di Alessandro e figlio di Ferdinando, nacque a Torino nel 1908, frequentò il

Liceo Massimo D'Azeglio, dove fu compagno di personaggi che sarebbero diventati le punte di diamante del mondo culturale piemontese e dove sembrava destinato a seguire la carriera paterna in Magistratura. In realtà, fin dagli anni dell'università, scoprì in sé la propensione per la scrittura di opere teatrali; la prima sua commedia "I sôfâ d'la marchesa d'Mômbarôn" fu messa in scena da E. Macario negli anni '30. Dopo aver conseguito la laurea, si rese conto che la sua massima aspirazione era scrivere per il teatro, ma dopo la guerra e il trasferimento a Roma, fu attratto dal cinema e dal mestiere dello sceneggiatore, collaborando ben presto con i grandi registi italiani del momento, il suo nome divenne, assieme a quello di Flaiano, una costante al fianco di Fellini. Nessuno stupore se il Teatro Comunale, dopo il lungo restauro, sia stato intitolato a colui che nel corso della sua carriera fu premiato con cinque Nastri d'Argento, due David di Donatello potendo vantare quattro candidature all'Oscar. Dal primo matrimonio con Maria Cristina Quilico, Pinelli ebbe quattro figli maschi, i cui nomi rivelano l'attaccamento alle origini piemontesi della famiglia: Carlo Alberto, Alessandro, Pier Dionigi, Ferdinando. Il primogenito, C. Alberto, regista, documentarista e scrittore, docente di Cinematografia Documentaria e Tecniche del linguaggio Cinematografico all'università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, è un appassionato alpinista, nonché istruttore di alpinismo...

Prima di chiudere mi sia permesso cogliere alcune "coincidenze" emerse nel corso della ricerca: tra il pubblico presente alla presentazione del Centenario c'era anche la Signora Simona Salvetti... Quilico, fondatrice e presidente della Compagnia Teatrale "lo Zodiaco" di Caluso, nella quale la mia provocazione ottenne immediatamente l'effetto voluto: Da quel giorno, assieme ai suoi sodali, ha avuto come obiettivo quello di portare in scena, al Teatro di Cuorgné, una pièce originale, intitolata "Tullio Pinelli. Una voce del '900", che sarà presentata in prima assoluta al Teatro Pinelli di Cuorgné il 22 marzo 2025.



di Ciribola¹

Storia di un piccolo e povero Alpino

Mezzogiorno è da poco passato. Fendendo l'aria pungente, un sole accecante cerca di aggredire la gran massa di neve che copre per più di un metro le case e le strade con risultati deludenti: qualche tentativo di sgelo accennato qua e là ma niente di più. In cerca di un qualche suo raggio, il prigioniero di guerra Giuseppe Abà di Cuornè, alpino della 39^a compagnia dell'appena disciolto battaglione "Ivrea", se ne sta seduto, al riparo di una grondaia, addossato al muro dell'officina di una grande fabbrica nella pausa per un rancio che a lui non viene distribuito. La sbobba è riservata ai prigionieri russi, gli unici militari di stanza lì, costretti a riparare automezzi portati dallo stesso fronte russo; lui, il solo italiano che si è dichiarato esperto meccanico per sfuggire alla quotidiana spalatura neve, lo accompagnano in officina al mattino e lo riportano la sera nel campo di prigionia tedesco di Niš, indubre città serba orgogliosa di avere dato i natali a Costantino il Grande, posta lungo la rotabile che da Belgrado porta al confine bulgaro. Lo hanno affidato, in qualità di aiutante, ad un biondo russo di trent'anni, taciturno come tutti gli altri per timore delle guardie: è questi che decide se può utilizzare, o meno, i pezzi di motori che Abà smonta da vecchie autocarrette.

Giuseppe lo avevano catturato i tedeschi all'alba del nevosio 4 dicembre 1943 a Prijepolje, al confine tra Serbia e Montenegro, con parte dei suoi commilitoni dell'Ivrea, svegliati di soprassalto circondati da mitragliatrici e da cingolati tedeschi. Chi aveva tentato la fuga verso la vicina boscaglia era stato impietosamente abbattuto da veloci raffiche ed i partigiani locali immediatamente fucilati. Gli italiani si erano salvati perché fortunatamente trovati disarmati dai titini stessi. Dopo tre settimane di penoso girovagare lungo strade ingombre di neve e ghiaccio, per lo più senza mangiare e riposare, erano giunti sfiniti qui a Niš, la vigilia di Natale. Mancava un alpino ucciso con una fucilata alla testa, perché sedutosi spossato sul ciglio della strada in cerca di riposo e non rialzatosi prontamente all'ordine.

Il cenone di Natale, Giuseppe e qualche suo compagno di sventura, lo avevano preparato con una scipita acquosa zuppa di bucce di patate, scarti trovati nella spazzatura della cucina del campo. In prigionia si mangiava poco mentre la fame era tanta, ed aumentava con il passare dei giorni.

Dal Natale erano trascorsi una decina di giorni tutti uguali, tanto che per lui quel giorno poteva essere il 5 gennaio, forse giovedì 6 o il 7: chissà... Il tempo non aveva più valore qui, pensava Giuseppe seduto con la schiena appoggiata al tiepido muro dell'officina. Davanti ai suoi occhi contava tante piccole villette, probabilmente erano state costruite come villaggio operaio per i dipendenti della fabbrica:

"Stavo lì, appoggiato al muro, in attesa di riprendere il lavoro, quando in una di queste villette si apre una porta e ne esce un bambino di 5 - 7 anni. Arriva di corsa fino a me, mi prende per mano e mi porta fino dentro la sua casa. C'è la famiglia seduta a tavola e stanno mangiando. Vengo a sapere che è il sei gennaio, data del Natale ortodosso, e stanno appunto facendo il pranzo del loro Natale.

Hanno preparato per me, dentro un tovagliolo, un pezzo di pane, un bel pezzo di carne al forno, due mele, alcune prugne secche ed un pezzo di focaccia. Mi augurano Buon Natale nella loro lingua; io non so cosa dire, se osassi mi metterei a piangere. Il padre mi allunga la mano, che io stringo, bacio la mano alla madre e ai due bambini, poi scappo via di corsa, sotto la mia grondaia, prima che qualcuno mi veda. Mangio con avidità tutta quella roba buona, ed ogni tanto alzo lo sguardo per ringraziare in questo modo quella brava gente. Ho appena finito di mangiare quando arriva il russo per chiamarmi a riprendere il lavoro. Alzo di nuovo lo sguardo: tutta la famiglia è alla finestra. Entro nell'officina, prima di chiudere la porta mi volto e faccio un cenno di saluto, me lo ricambiano tutti insieme. È una cosa che non dimenticherò mai. Non li vedrò più."



¹ Liberamente tratto dal libro "STORIA DI UN PICCOLO E POVERO ALPINO di Giuseppe Abà – La Guerra nei Balcani 1941-45, Cornice Storica a cura di Claretta Coda" edito dal CORSAC, Centro Ricerche Studi Alto Canavese - Biblioteca Civica - Cuornè 2024.

VALPERGA Renato Vallero dona al gruppo la collezione filatelica dedicata agli alpini

Era il 4 luglio di quest'anno, ci siamo ritrovati presso la sede del Gruppo, ma questa volta non per parlare unicamente di quanto fare, di dove andare, ma di quanto il Gruppo abbia ricevuto dall'Alpino Vallero Renato.

Renato da decenni nel consiglio direttivo, era ed è conosciuto filatelico di impareggiabile precisione, preparazione e dedizione a quel mondo dei francobolli e delle cartoline che raccontano storie, aneddoti e momenti di vita.

In tantissimi anni si è dedicato a sviluppa-

re collezioni di francobolli, una delle quali sulla storia degli Alpini, impegno in cui ha messo tutta la sua conoscenza e preparazione unita ad una passione esemplare, anni di lavoro, di impegno, non solo nel dialogare con altri gruppi di tutta Italia, ma... chi di noi non lo ricorda alle Adunate Nazionali e di 1° Raggruppamento enunciare "ci vediamo dopo io vado all'annullo filatelico".

Renato ha voluto donare al Gruppo di Valperga, l'intera collezione filatelica degli Alpini, nata da un paziente e lungo lavoro di anni ed anni.

Il direttivo nel suo piccolo ha voluto festeggiare e ringraziare di cuore Renato per la sua generosità e bontà d'animo, un semplice pensiero ma sentitamente dovuto, Renato ha dimostrato il vero essere Alpino.

Il suo dono sarà gelosamente custodito e tramandato ai più giovani Alpini, i 12 volumi che compongono la collezione sono e saranno un valido strumento per far conoscere gli Alpini e la loro storia.

Il Capogruppo Alfredo Medina

LOCANA Compleanno di Albino Negro Frer

Gli alpini del Gruppo di Locana, Sezione di Ivrea, hanno festeggiato il Socio Negro Frer Albino, nato a Locana il 16 ottobre del 1929. Arruolato il 5 febbraio 1951 e congedato il 20 luglio 1952.

Assegnato al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo Belluno e Trento, in seguito trasferito alla Caserma ITALIA di Tarvisio. Ha partecipato alla Festa Nazionale del 2 giugno a Roma. Attualmente è il Socio più anziano del Gruppo di Locana (Sezione Ivrea).

*Il Segretario
Tiziano Pianfetti*



MONTALTO DORA Il sorriso dei bambini delle scuole

Il Gruppo di Montalto ha voluto riprendere una tradizione di collaborazione con le scuole del paese che si è andata un po' affievolendo in questi anni di pandemia e di crisi. Abbiamo trovato ampia disponibilità nel corpo insegnante e nelle direzioni didattiche, che vogliamo ringraziare di cuore.

A Ottobre abbiamo organizzato la castagnata: nella grande padella e su un fuoco vivace abbiamo cotto 140kg di caldarroste che sono state distribuite ai ragazzi della scuola primaria nell'intervallo del mattino. I bambini erano contenti ed incuriositi facendo la fila per ricevere il sacchetto con le castagne ancora calde.

Ovviamente le castagne sono state portate anche nelle altre scuole di Montalto, dove sono state accolte con piacere.



La settimana prima di Natale, insieme al gruppo di cittadini "Collaborativamente", abbiamo confezionato e distribuito nelle scuole dell'infanzia e primaria un sacchetto di caramelle con un semplice biglietto di auguri. Un piccolo gesto che è stato ampiamente ricambiato dai bambini: una classe ha voluto dedicarci una canzone, un'altra ci ha preparato un disegno, un'altra ancora un lavoretto natalizio (entrambi già appesi in sede!), chi ha voluto la foto con il cappello alpino ma soprattutto tutti ci hanno donato il loro impagabile sorriso.

*Il Capogruppo
Sergio Bione*

PALAZZO/PIVERONE **L'Alpino Angelo Marina ha festeggiato i 90 anni**

Lil 16 gennaio scorso gli alpini del Gruppo di Palazzo Canavese e Piverone si sono stretti intorno ad Angelo Marina per festeggiare il suo novantesimo compleanno. Un traguardo speciale per un socio tra i più conosciuti e stimati: il sorriso incorniciato dalla folta barba bianca, il proverbiale buonumore e la grande disponibilità ne hanno fatto un perfetto ambasciatore dei valori alpini. Nato il 31 dicembre 1934, Angelo è entrato tra le penne nere quando la naja era una cosa seria, o per lo meno piuttosto lunga, visto che durava 18 mesi, nel suo caso trascorsi nelle caserme di Bra, Pinerolo e Torino. L'impegno lavorativo di una vita nell'impresa edile di famiglia è andato di pari passo con quello nelle fila dell'Ana. Sempre presente alle adunate nazionali, attivo a livello sezionale dove ha ricoperto la carica di consigliere, nel 1991 è stato tra i fondatori del Gruppo di Palazzo e Piverone, di cui per 20 anni è stato anche Capogruppo e autentica forza motrice. Intorno a lui per il taglio della torta, i brindisi di rito e la consegna di una targa ricordo, oltre agli amici alpini c'erano anche il sindaco e il vicesindaco di Palazzo, il presidente della Pro Loco e una rappresentanza della banda musicale, che ha allietato la serata con i ballabili della tradizione paesana e, a coronamento degli auguri, l'immane, apprezzata



tissima marcia Trentatré. Una festa semplice, spontanea e calorosa. Proprio come Angelo.

*Il Capogruppo
Giuseppe Signora*

PAVONE **Gli alpini ospitano ragazzi e ragazze del progetto solidale "Punti di Bella Vista"**

La scorsa estate il gruppo alpini di Pavone Canavese ha ospitato presso la propria sede di via dietro castello dodici ragazzi e ragazze diversamente abili aderenti al progetto "PUNTI DI BELLA VISTA" promosso dalla Cooperativa Pollicino e finanziato dalla fondazione CRT. Tale progetto ha visto impegnati ragazzi e ragazze facenti parte delle Cooperative Pollicino e L'arte della cura e del "Gruppo 109 e dintorni" del Consorzio In.Re.Te. I ragazzi supportati dalle operatrici Fede-

rica, Monica e dal volontario Sergio BONI, segretario del gruppo alpini di Pavone Canavese, hanno contribuito all'abbellimento del quartiere.

La seconda parte del progetto è ripartita a settembre dopo le vacanze estive per terminare a ottobre.

Si è pensato quindi di concludere la prima parte di esperienza organizzando un pranzo con la partecipazione di tutti i ragazzi coinvolti, delle operatrici sociali e di alcuni alpini del gruppo.

I ragazzi sono stati entusiasti e hanno contagiato tutti i commensali con la loro allegria. Per ringraziare dell'ospitalità hanno preparato un cartello, firmato da tutti loro, con la scritta GRAZIE tempestata di fiori secchi. Quindi una bella foto ricordo per ricordare l'evento.

È stato un momento toccante che rimarrà nella nostra memoria e, sicuramente, nei cuori di questi ragazzi e ragazze.

Il Segretario Sergio Boni

PONT CANAVESE **Consegna di 2 nuovi PC alla scuola primaria di Pont Canavese**

Abbiamo consegnato agli Alunni della Scuola primaria di Pont, in sostituzione di quelli rubati alcuni mesi orsono. Abbiamo poi incontrato gli Amici della Comunità C.A.S.A. e ci siamo scambiati gli auguri in occasione delle prossime festività. Ecco il nostro Natale...da Alpini!

*Il Segretario
Walter Stella*



SAN MARTINO CANAVESE **Consegna dei panettoni ai bambini della scuola materna**

Il 22 dicembre 2024 in occasione del Santo Natale il gruppo Alpini S. Martino Canavese, con la presenza del sindaco sig. Tinetti hanno donato ai bambini della scuola materna di San Martino Canavese il panettone del cuore Alpino.

*Il capogruppo
Gillone Bernardo*



SETTIMO VITTORE-CAREMA **Ricordo del gen. Giovanni Jon**

Mercoledì 20 novembre 2024, il gruppo ha collaborato con la biblioteca di Settimo Vittone all'organizzazione di una serata per ricordare il gen. Jon, al quale è intitolato il gruppo stesso.

L'occasione è scaturita dalla recente uscita del libro di Margherita Barsimi "Tutt'intorno alla Pieve", dove racconta di alcuni personaggi noti di Settimo Vittone, nati o vissuti nelle vicinanze del complesso storico della Pieve di San Lorenzo, tra questi, la famiglia del gen. Jon. Erano ospiti lo scrittore di Treviso, Tiziano Marson, figlio di Cesare, militare presso la caserma Italia di Tarvisio, alle dipendenze del colonnello Jon ai tempi dell'8 settembre 1943, che combattè nella battaglia che fu cronologicamente il primo atto della Resistenza italiana contro l'occupazione tedesca in Italia.

Per la sua laurea in storia, Tiziano ha scritto una tesi che è una ricerca sulle vicissitudini di suo padre dall'8 settembre all'internamento nel lager fino al ritorno a casa due anni più tardi. Dice Tiziano "Tra le 300 guardie alla frontiera della caserma Italia, quella notte a Tarvisio, c'era anche mio padre Cesare Marson. Dal ritrovamento delle sue lettere dal lager di Follingbostel- e da una domanda: perchè, come tanti, non ne aveva mai parlato?- è partita questa ricerca.

Ricordo personale, bello e preciso quello testimoniato dall'altro ospite, Giuseppe Mazzara, giornalista e scrittore di Graffignana, in provincia di Lodi, paese dove il gen. Jon si stabilì dopo il congedo, diventandone anche sindaco. Dal ricordo di Giuseppe, allora bambino, ci arriva la figura di un generale in pensione, molto attivo, di grande umanità e perfettamente integrato nella vita civile del paese in cui ha scelto di vivere. Giuseppe ha anche fatto dono alla biblioteca di numerosi libri da lui scritti.

Il nostro impegno è stato quello di ricevere gli ospiti nella nostra sede, accompagnati da Margherita, dalla presidente ANEI Vda dottoressa Nadia Malesani, dalla signora Giuseppina Chiaravallotti, dalle volontarie della biblioteca, dal vicesindaco Noro Livia e dall'assessore Roberto Feragatti, nostro socio.

Dopo una merenda sinora, molto gradita e molto ben riuscita, come sottolineato dalla presidente Malesani, Li abbiamo poi accompagnati in biblioteca ed ascoltato i vari interventi.

Ringrazio il folto numero di alpini e signore che hanno partecipato.

*Il capogruppo
Clemente Mauro*



TONENGO **Cerimonia di commemorazione della maestra Detragiache**

Sembra che anche il tempo abbia rispettato quel nome “Rosa Detragiache”, maestra della borgata di Casale, concedendo una tregua al pungente freddo dei giorni scorsi. E così nel parco giochi a Lei dedicato e finitimo alle scuole di Tonengo, mercoledì 27 Novembre 2024, davanti ad una platea di giovani ospiti componenti le cinque classi delle primarie di Tonengo, si è svolta la cerimonia di commemorazione della maestra Rosa Detragiache e la presentazione del libro di Serafino Anzola (Ciribola) “La Maestra di Casale Rosa Detragiache” realizzato con il contributo degli Alpini di Tonengo.

Coadiuvato da una rappresentanza del Gruppo Alpini, Serafino Anzola ha ringraziato della partecipazione le maestre del plesso scolastico, le autorità comunali e il Dirigente scolastico Dott.ssa Paola Antonella Bianchetta che, nonostante i numerosi impegni, ha voluto essere presente alla cerimonia. Ha tracciato un sunto della vita di questa umile e operosa istituttrice che ha contribuito ad educare con il suo insegnamento i giovani casalesi. Il suo forte amore verso il prossimo le ha permesso, dal 1866 al 1921, di preparare alla vita questa giovane comunità nonostante abbia incontrando nei primi anni di docenza l'ostilità della popolazione locale e della pubblica amministrazione.



Gli elogi del sindaco Marco Formia e della Dott.ssa Paola Antonella Bianchetta alla riuscita cerimonia hanno riempito d'orgoglio gli alunni e le maestre così come l'autore del libro e invogliato gli Alpini a continuare nel loro impegno sociale.

A conclusione dell'evento i “remigini” hanno recitato una filastrocca dando lustro alla maestra Detragiache e destando nei presenti forti emozioni. Due alunni, in rappresentanza di tutte le classi, hanno poi consegnato al Gruppo Alpini una targa a ricordo di questa manifestazione con un pensiero di Malala Yousafzai vincitrice del premio Nobel per la pace “Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo”. È seguita la consegna a tutti gli alunni presenti del libro di Serafino Anzola

Il segretario Cesarino Mondino

BOLLENGO **Ricordo di Piero Gontero**



A Bollengo è andato avanti l'anno scorso l'Alpino, Sottotenente di Artiglieria Alpina, Piero Gontero, già Sindaco del paese.

Era nato a Cumiana, dove era cresciuto e si era diplomato geometra. Chiamato al servizio militare, aveva frequentato la Scuola Allievi Ufficiali a Lecce svolgendo poi il servizio militare da Sottotenente di Artiglieria Alpina a Silandro. Poi Olivettiano, si era trasferito a Bollengo dove si era ben inserito nella Comunità locale, dedicando molto tempo anche all'Amministrazione del Comune dal 1972 al 1997 come Consigliere comunale ed Assessore e diventando anche Sindaco del paese dal 1993 al 1997. In quegli anni si impegnò molto nella Pro Loco e naturalmente nel Gruppo Alpini, partecipando alle varie manifestazioni locali ed alle adunate nazionali, così come fu attivo nelle Filodrammatica locale, quale attore amatoriale. Al suo funerale gli Alpini si sono stretti alla famiglia, ricordando anche l'impegno di sua moglie Mariuccia quale Madrina del Gruppo di Bollengo.

*L'Alpino
Luigi Ricca*

Sono "andati avanti"

AGLIÈ

ADRIANO SILVA (1943) Socio Alpino

BOLLENGO

LUIGI NEGRO (1942) Socio Alpino.

LESSOLO


MICHELANGELO FRANZA (1941) già Consigliere e Vice Capo Gruppo.



ELDER ANTONIETTI (1956) già Consigliere e Vice Capo Gruppo.

MAZZÈ

ITALO BONETTO "Lili" (1942) Vice Capo Gruppo.

SERGIO CERESA (1943) Consigliere del Gruppo.

RINO MILA (1934) Socio del Gruppo.

GIOVANNI VIGLIANCHINO "Tino" (1939) Socio del Gruppo.

ORIO C.SE


SERGIO CONTIERO (1938) Consigliere e Alfieri del Gruppo.

CARLO BARBERO (1932) Socio del Gruppo.

PAVONE

SILVANO BERTACCO (1931) Socio Alpino.

TAVAGNASCO

FRANCO GIOVANETTO (1941) Socio Alpino.

TONENGO

SERGIO SCAVARDA (1939) Socio Alpino.

VALPERGA

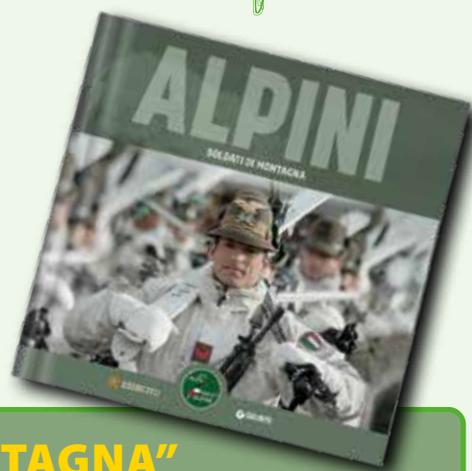
GIOVANNI TERRANDO "Gianni" (1947) Socio Alpino.

VIALFRÈ

ANGELO GIORIS (1942) Socio Alpino.

VICO C.SE

GIOVANNI VOLA (1940) Socio Alpino.



"ALPINI - SOLDATI DI MONTAGNA"

Il libro di grande formato è frutto della collaborazione tra l'Esercito Italiano e Giunti editore e racconta la storia e l'attualità delle Truppe Alpine, partendo dalla formazione delle prime quindici compagnie nel 1872 per arrivare alle moderne missioni per la stabilità e la sicurezza internazionale sotto l'egida di ONU, NATO ed Unione Europea, nei Balcani, in Afghanistan, Iraq, Libano e sul fianco orientale dell'Alleanza Atlantica. L'opera esplora a 360° il mondo delle penne nere ponendo l'accento su più di un secolo e mezzo di campagne militari e sullo stretto legame del Corpo e la montagna, testimoniato dai grandi successi negli sport invernali degli Alpini del Centro Sportivo Esercito come la cuneese Marta Bassino o le spedizioni in alta quota degli alpinisti militari, che negli anni hanno conquistato l'Everest e altri "ottomila". Il volume - curato dal colonnello Mario Renna si avvale di centinaia di immagini realizzate in larga parte da fotografi militari e traccia le nuove frontiere delle Truppe Alpine, introducendo l'elemento di novità dell'iniziativa editoriale: per la prima volta viene esplorato in profondità il mondo degli Alpini moderni e tecnologici, i quali continuano - in contesti nuovi - a perpetuare la vocazione di addestrarsi a vivere, muovere, combattere e soccorrere in montagna d'estate e in inverno, all'interno di reparti formati da uomini e donne provenienti da ogni regione d'Italia. Le pagine del libro raccontano anche la natura solidale degli Alpini in armi e quelli in congedo dell'Associazione Nazionale Alpini, sempre in prima linea sui fronti delle grandi emergenze: una storia di impegno al fianco delle popolazioni colpite da catastrofi naturali, con le penne nere per la prima volta in campo nel 1908, dopo il terremoto di Messina e Reggio Calabria, e poi sul Vajont, in Friuli, Irpinia, Italia Centrale, Emilia e Romagna.

PER PRENOTAZIONI RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DELLA SEDE SEZIONALE

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE



LOCANA

- PIETRO MATTEO ADDUCE, nipote del Socio Mario Osello (bissonno).
- IRIS AIRALE, nipote dei Soci Angelo Gaspardino e Fiorenzo Gaspardino.

PALAZZO/PIVERONE

- EDOARDO TODELLA nipote del socio Sefan Tondella.

ROMANO C.SE

- CECILIA, VALENTINA e ALLYSON pronipoti del socio Alpino Valter Franchetto.

SAMONE

- BEATRICE DELL'AMICO nipote del socio Alfredo Dell'Amico.

STRAMBINO

- RICCARDO FRANCISCA figlio del socio.

VALPERGA/BELMONTE

- LIA ARDISSONE nipote del vice capo gruppo Livio Rolle.

ANNIVERSARI

LOCANA

- ADRIANO PEZZETTI e la moglie ERNESTA PROCARIONE hanno festeggiato le nozze di diamante (60 anni di matrimonio).

LAUREE



BAIRO C.SE

- GLORIA CASSIETTO nipote del socio Davide Cassietto, ha conseguito la laurea in Tecniche di Neurofisiopatologia con il voto di 110 e lode.

CASCINETTE d'IVREA

- FEDERICO TROMPETTO, nipote del socio Giorgio Martin, ha conseguito la laurea in "scienze motorie".

PALAZZO/PIVERONE

- GIORGIA TONDELLA figlia del socio Stefano Tondella, ha conseguito la 2° laurea Magistrale in Architettura con il voto di 110/110.

PONT C.SE

- TOMMASO GASPARDINO nipote del socio BRUNO Gaspardino, ha conseguito la Laurea in Ingegneria Aerospaziale con il voto di 110 e lode.

SAN GIUSTO C.SE

- LARA CANTELLO figlia del socio Gian Paolo e nipote del capogruppo Francesco ha conseguito la laurea in consulenza del lavoro e gestione delle risorse umane.
- MARCO VERCELLI figlio del socio e segretario Valter ha conseguito la laurea in ingegneria meccanica presso il Politecnico di Torino.

STRAMBINO

- CORRADO FRANCISCA, ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria per l'ambiente e il territorio presso il Politecnico di Torino.

I NOSTRI DOLORI



BOLLENGO

- GEMMA MACHIERALDO moglie del Socio Giuseppe Stratta.

BORGOFRANCO D'IVREA

- FABRIZIO ARDISSONE papà del socio Alpino Marco Ardissonne.

CALUSO

- MARGHERITA VIGLIOCCO mamma del socio Alpino Gianluigi Orsolani.

CASTELLAMONTE

- PIETRO BRUNA suocero del socio alpino Giovanni Tanino.

CROTTE

- RODOLFO TONSO socio aggregato suocero della madrina del gruppo.

CUORGNÈ

- ANNA MARIA VIRONDA sorella dei soci Luigi Vironda e Emilio Vironda.

FIORANO

- GIUSEPPE PAUNA socio aggregato anziano.

IVREA CENTRO

- Sig.a MARIA TERESA PELLEGRINO cognata del Socio Giuseppe Franzoso.

IVREA S.LORENZO

- Sig.a MARIA CATTERINA CARGNINO mamma del vice coordinatore di Protezione Civile Ezio Vigna.

LOCANA

- FERDINANDO CONTERIO papà del socio Valter.
- MARIA ELSA VALLINO COSTASSA suocera del Socio Fiorenzo Gaspardino.

LUGNACCO

- GIUSEPPE CASSETTO zio del socio e consigliere del gruppo Giovanni Gametro.

MAZZÈ

- CRISTINA DE SIENA mamma del socio Antonio Mignacca.

OZEGNA

- ANGELA BIANCHETTA suocera del socio Alpino Fulvio Massetti.

ROMANO C.SE

- MARIA BENEDETTA RIZZO, zia del socio alpino Renato Rizzo.

S.BENIGNO

- SILVANO DOGLIO papà della alpina Bianca Doglio del gruppo.

SPARONE

- LIDIA GIACHINO moglie del socio Antonio Paolin Grivet Ciac.
- ADRIANO AIMONETTO fratello del socio Aldo Aimonetto.

TAVAGNASCO

- GRAZIANA PERETTO mamma del socio Alpino Mauro Giovanetto.
- LIVIO GIOVANETTO papà del socio Alpino Evaristo Giovanetto.

TONENGO

- LAURA TONETTI cognata del nostro socio alpino Ivan Valdemarca.
- RITA GASSINO moglie del nostro socio Serafino Levis, zia dei soci Renato Gassino e Gianfranco Gassino e cognata del socio Guido Levis.
- EMILIO GAIO socio aggregato del nostro Gruppo.
- SERGIO SCAVARDA zio del socio Marco Scavarda.

VALPERGA/BELMONTE

- MARGHERITA CIAPETTO mamma del socio Piero Brignone.

VICO C.SE

- Cav. Rag. FRANCO PRAT socio aggregato.
- BRUNO TASSO socio aggregato.

La preghiera dell'Alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

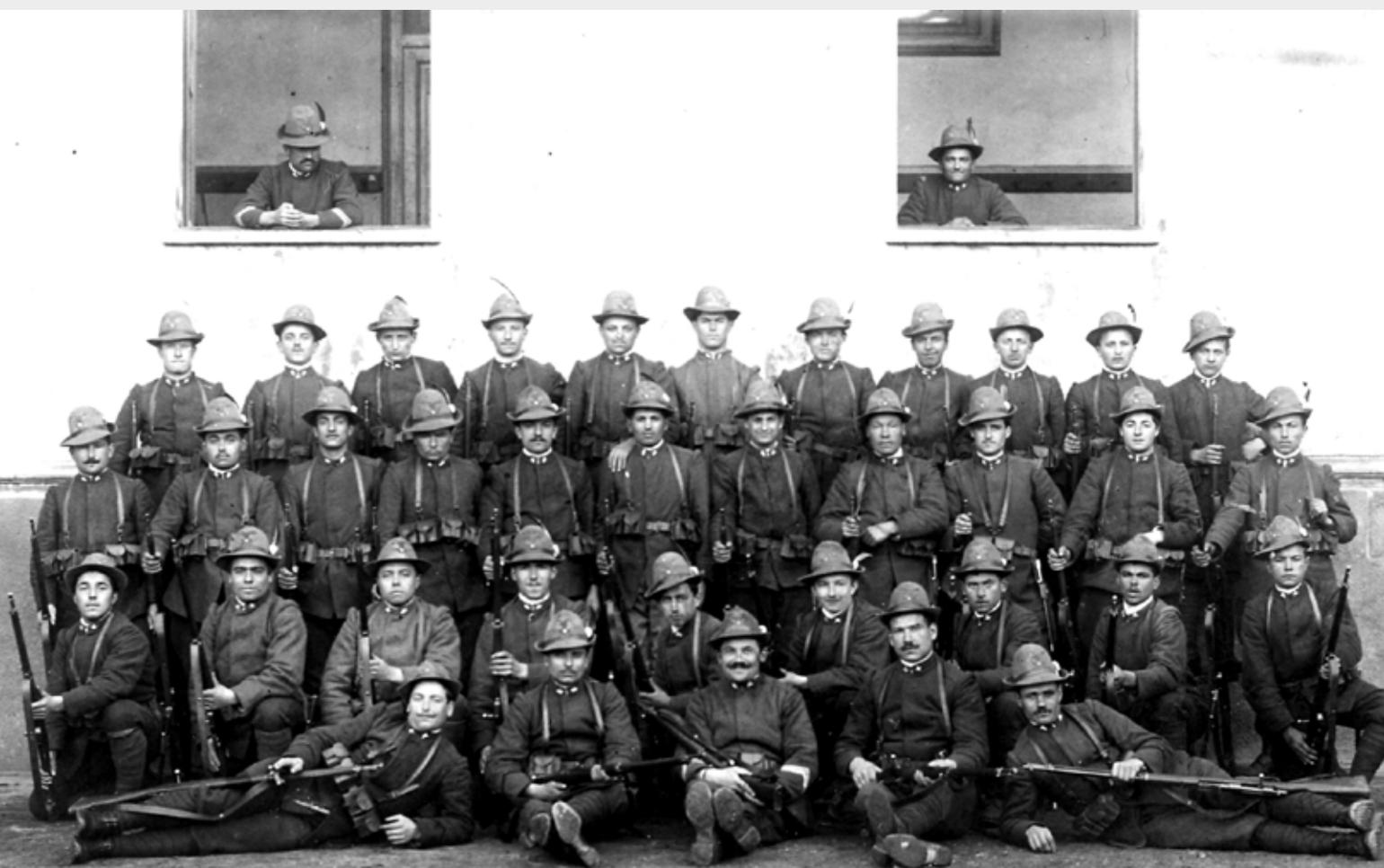
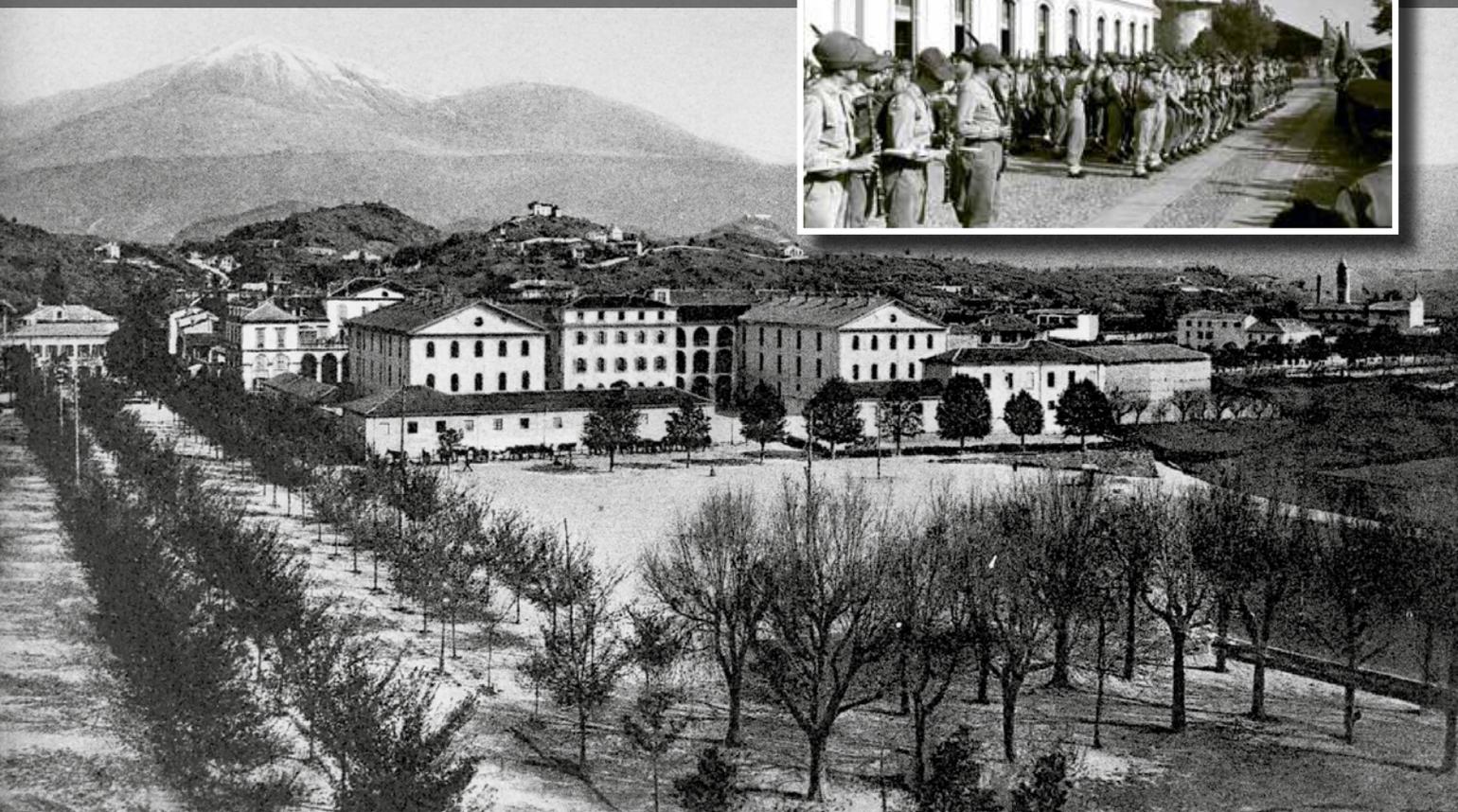
Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi.

Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi.

Così sia.

Le caserme in Ivrea



dall'archivio dell'alpino fotografo Giovanni Torra (1939 - 2023)